

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5083

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DI PIETRO, MESSINA, DI GIUSEPPE, ROTA

Modifiche all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di esenzione dei fabbricati rurali strumentali allo svolgimento dell'attività agricola dall'imposta municipale propria

Presentata il 23 marzo 2012

ONOREVOLI COLLEGHI! — Gli effetti del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto « decreto salva Italia », sono insostenibili per il settore agricolo. Le organizzazioni di settore hanno stimato aumenti per le imprese agricole attraverso l'imposta municipale propria (IMU) per circa 1,5 miliardi di euro contro gli attuali 300 milioni di euro di gettito fiscale. A tale cifra potrebbero aggiungersi altri 2-3 miliardi di euro per l'accatastamento, con il rischio di provocare la chiusura di oltre 200.000 aziende produttrici.

La manovra ha comportato una serie di iniquità per il settore primario. Il bene terra, se utilizzato come fattore della produzione in un'impresa agricola, deve

avere un trattamento fiscale maggiormente agevolato. Un terreno agricolo con rendita catastale pari a 1.000 euro comportava fino ieri una tassa di 1.009 euro, con l'IMU l'imposta sarà di 1.140 euro, cioè 131 euro in più. Il mondo agricolo vuole fare la sua parte, ma non è ammissibile andare a incidere pesantemente sulla terra, il fattore primario della produzione agricola. A livello internazionale, il nostro Paese è rinomato come il « Paese della buona tavola »: dovremmo dunque investire maggiormente sulle nostre produzioni, rendendo l'agricoltura il settore di punta dell'intera economia nazionale. Nell'ottica di una programmazione a lungo termine, dunque, non c'è alcuna convenienza economica nel por-

tare avanti questa operazione insensata di incremento della tassazione che significa, piuttosto, mandare fuori mercato le nostre aziende e decretare la morte di un settore, in forte crisi da tempo, e già costretto a fare i conti con costi produttivi, contributivi e burocratici ingenti e ulteriormente appesantiti dai continui rincari del prezzo del gasolio agricolo, che ha raggiunto livelli insostenibili.

Ancora più iniquo risulta il carico fiscale che graverà sui fabbricati rurali strumentali diversi dalle abitazioni, come stalle, capannoni, fienili, serre eccetera. Secondo simulazioni predisposte dalle organizzazioni di settore l'IMU produrrà un incremento fiscale per le aziende agricole tra il 50 per cento e il 150 per cento: ad esempio, per una stalla di 480 metri quadrati, con rendita di 3.800 euro, si pagheranno *ex novo* 479 euro.

Gli agricoltori, sostenuti da tutte le organizzazioni agricole, sono ormai scesi in piazza per la salvezza delle loro aziende. Qualcuno ha anche azzardato l'ipotesi di demolire i fabbricati ad uso strumentale piuttosto che essere costretto a pagare la « patrimoniale agricola », come è stata ribattezzata l'IMU.

La realtà è che l'IMU va a colpire l'agricoltura in un suo punto debole, costituito dalla forte immobilizzazione di capitali a bassissima redditività. A essere maggiormente colpite potrebbero essere le aree a minore redditività (montagna e aree svantaggiate in genere), che spesso collimano con territori di particolare pregio ambientale e paesaggistico; l'abbandono dell'attività agricola, in tali casi, determinerebbe conseguenze devastanti e irreversibili a danno dell'intera collettività.

Il Governo ha accolto ben due ordini del giorno presentati dal gruppo dell'Italia dei valori, con i quali si impegnava a valutare l'opportunità di ridurre l'aggravio fiscale sui fabbricati rurali ad uso abitativo e strumentali, determinato dall'articolo 13 del decreto salva Italia. Il primo ordine del giorno (n. 9/04829-A111) era stato presentato, a prima firma Ignazio Messina, il 16 dicembre 2011

sulla manovra finanziaria, ed era stato accolto nella seduta dall'Assemblea n. 562, il secondo, a prima firma Anita Di Giuseppe (n. 9/04865-AR/030), sul cosiddetto « decreto milleproroghe », è stato presentato in data 26 gennaio 2012 e accolto nella seduta dell'assemblea n. 577.

In un articolo de « *Il sole 24 ore* » del 21 marzo 2012, il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze stima il gettito dell'IMU, sulla base dei dati dell'Istituto nazionale di statistica e dell'Agenzia del territorio, pari a 135 milioni di euro per quanto concerne i fabbricati rurali strumentali, mentre per i terreni agricoli il gettito dell'IMU sarebbe pari a 88 milioni di euro. Un dato di gran lunga inferiore a quello stimato dalle organizzazioni agricole. Nella stessa giornata del 21 marzo il direttore dell'Agenzia del territorio ha tenuto però a precisare, durante un'audizione presso la Commissione agricoltura del Senato della Repubblica, che, al momento, si tratterebbe solo di prime stime e che sono ancora in corso analisi e valutazioni da parte del Dipartimento delle finanze. Il consueto balletto di cifre da cui si evince l'unica verità, ossia che non si può procedere a una tassazione senza alcuna cognizione su quelle che possono essere le entrate per le casse dell'amministrazione e i danni per il settore agricolo.

Con la presente proposta di legge, costituita da un solo articolo, si vuole dare seguito ai suddetti ordini del giorno accolti dal Governo disponendo, con il comma 1, lettera *a*), l'esenzione dall'IMU per i fabbricati rurali ad uso strumentale, come definiti dall'articolo 9, comma 3-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, indipendentemente dalla categoria catastale. Conseguentemente, alla lettera *c*), è stato abrogato il comma 8 dell'articolo 13 del decreto salva Italia, che assoggetta i fabbricati rurali ad uso strumentale all'IMU.

Tali modifiche comportano, quindi, anche la non applicazione dell'IMU ai terreni agricoli che, con l'abolizione dell'incremento delle basi imponibili disposto dal comma 5 del citato articolo 13 vedono alleggerirsi la loro pressione fiscale.

Il successivo comma 2 stabilisce la copertura finanziaria, prevedendo che a

decorrere dall'anno 2012 sia operato un taglio lineare delle dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n. 183, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, pari a 224 milioni di euro annui.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: « di cui all'articolo 2 » sono inserite le seguenti: « , lettere *a)* e *b)*, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sono esenti dall'imposta municipale propria i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9, comma 3-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, indipendentemente dalla categoria catastale »;

b) al comma 3, le parole: « dei commi 4 e 5 » sono sostituite dalle seguenti: « del comma 4 »;

c) i commi 5 e 8 sono abrogati.

2. All'onere derivante dalle disposizioni dell'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come da ultimo modificato dal comma 1 del presente articolo, si provvede mediante riduzione lineare, a decorrere dall'anno 2012, delle dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla tabella C allegata alla legge 12 novembre 2011, n. 183, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, per un importo pari a 224 milioni di euro.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

